

## *Lo studio dell'illuminazione*

Oltre allo studio delle funzioni e degli spazi, un biblioteca deve prevedere anche una corretta illuminazione. Come diceva il noto architetto Alvar Aalto, “è possibile stabilire scientificamente i tipi e le quantità di luce che, idealmente, soddisfano meglio l'occhio umano [...]” e, per fare ciò, “la soluzione deve essere ricercata facendo intervenire tutti gli elementi che l'architettura abbraccia”.

Questa l'ispirazione dell'ambizioso progetto di creare uno spazio dove illuminazione naturale e artificiale si completino, ricercando soluzioni volte a limitare al massimo lo spreco e a favorire il corretto utilizzo delle risorse che la natura offre.

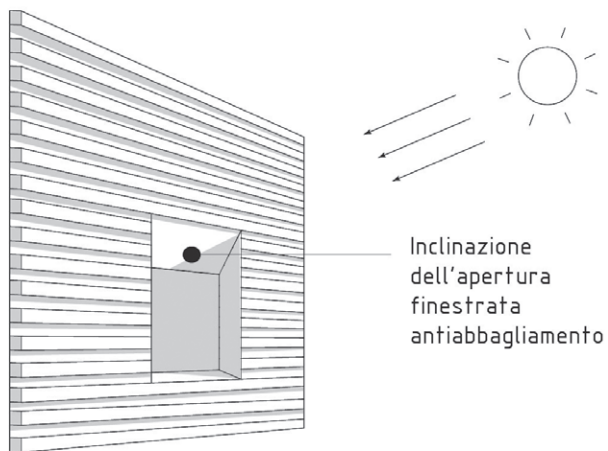
Per quanto riguarda l'illuminazione naturale delle biblioteche, tra gli architetti esistono due correnti di pensiero: permettere la vista verso l'esterno o schermare le aperture favorendo la concentrazione? Se da un lato, infatti,

un certo tipo di utenza predilige ambienti raccolti, in cui grandi vetrate sull'esterno sono viste come motivo di distrazione, dall'altro c'è chi ritiene che uno sguardo verso l'esterno possa contribuire a creare un ambiente stimolante e al contempo rilassante.

In una biblioteca di nuova generazione queste due caratteristiche devono coesistere: sono infatti previsti ambienti raccolti come i soppalchi, illuminati da tagli di luce che non permettono una vista diretta verso l'esterno, e spazi permeati da abbondante luce naturale, penetrante dalle bucaure inclinate che concedono una vista sul chiostro interno.

Per quanto riguarda l'illuminazione artificiale, invece, la soluzione ottimale è rappresentata dall'utilizzo di lampade a LED che, grazie alle loro caratteristiche, valorizzano sia gli ambienti interni che quelli esterni. L'impiego di queste sorgenti, estremamente adattabili per illuminare il chiostro ed il giardino, consente di lasciare da parte il concetto di illuminazione statica del passato per avventurarsi nella creazione di atmosfere flessibili, capaci, per

esempio, di cambiare col variare delle condizioni atmosferiche o delle stagioni e di offrire luci e colori in sintonia con la stagione.



Studio dell'apertura finestrata

Le lampade stesse diventano così un mezzo di comunicazione, si adattano al mood dell'ambiente, invitano alla ricerca degli spazi comuni, valorizzano il verde e tracciano percorsi che guidano l'utente verso le zone di interesse. Una buona illuminazione, inoltre, rende fruibile la struttura nelle ore più buie e garantisce l'accesso alla biblioteca anche in orari notturni in tutta sicurezza. Un edificio così studiato e così illuminato ben si presta ad ospitare eventi culturali e sociali anche al di fuori dei normali orari di apertura, facendo della biblioteca un nuovo centro di aggregazione. Natura e nuove tecnologie si mettono così al servizio di una nuova architettura che pone al centro l'uomo e la sua socialità.

**CLARA FAYER**

Politecnico di Milano  
fayercla@gmail.com

DOI: 10.3302/0392-8586-201310-040-1